

Monitoraggio ambientale a Cirò Marina nella zona della fabbrica

# Controlli dopo il rogo che ha distrutto l'azienda di materiale plastico

Prelevati per esaminarli campioni di prodotti agricoli coltivati nell'area

**Margherita Esposito**  
**CIRÒ MARINA**

Dalle ceneri della fabbrica di recupero della plastica – la Repac s.a.s. – andata a fuoco mercoledì, in zona Madonna di Mare, ancora ieri si levava del fumo dai focolai tenuti sotto controllo dai Vigili del fuoco. Solo in mattinata, l'ultima squadra dei pompieri, è riuscita a spegnere le fiamme che hanno covato nella nottata tra il groviglio di plastica liquefatta dalle altissime temperature. Per domare l'incendio, è stato determinante un elicottero che dalle 10,30 di mercoledì ha fatto la spola dal mare al luogo dell'incendio per riversare

acqua salata sulla gigantesca colonna di fumo nero che è levata alta in cielo.

La zona viene inoltre monitorata per il rischio di inquinamento ambientale prodotto dalla caduta al suolo di polveri sottili, diossine ed altri inquinanti che, oltre i limiti di soglia, possono minare la pubblica salute. Da mercoledì è attiva l'unità di crisi

**Un'ordinanza vieta a scopo precauzionale alla persone di avvicinarsi al sito senza mascherine**

che vede coinvolti: il Comune, le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, il Dipartimento prevenzione dell'Asp e l'Arpacal.

Secondo quanto ha riferito il sindaco Roberto Siciliani, ieri mattina «agenti del Corpo Forestale dello Stato hanno prelevato campioni di prodotti agricoli coltivati in zona per verificare l'eventuale presenza di sostanze tossiche».

Nel frattempo, un'ordinanza «a scopo precauzionale», ha vietato per le 48 ore successive all'incendio, divampato alle 9,30 di mercoledì, a persone non autorizzate di avvicinarsi alla fabbrica senza mascherine; di raccogliere, commercializzare e

consumare frutta, ortaggi e verdura prodotti nell'area circostante. Il provvedimento invita gli abitanti della zona a tenere chiusi gli infissi delle case e vieta «lo sfalcio di foraggiere per uso zootecnico; l'uso irriguo di acque da canali o vasche a cielo aperto; di stendere panni fuori».

Intanto, alla solidarietà espressa dal sindaco nel Consiglio comunale, ai titolari della fabbrica, Mario e Salvatore Malena, si associano forze politiche e associazioni che, dispiaciute per il danno stimato in 800 mila euro, rivolgono incoraggiamenti agli imprenditori ed ai dipendenti, rimasti senza lavoro. ◀